

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

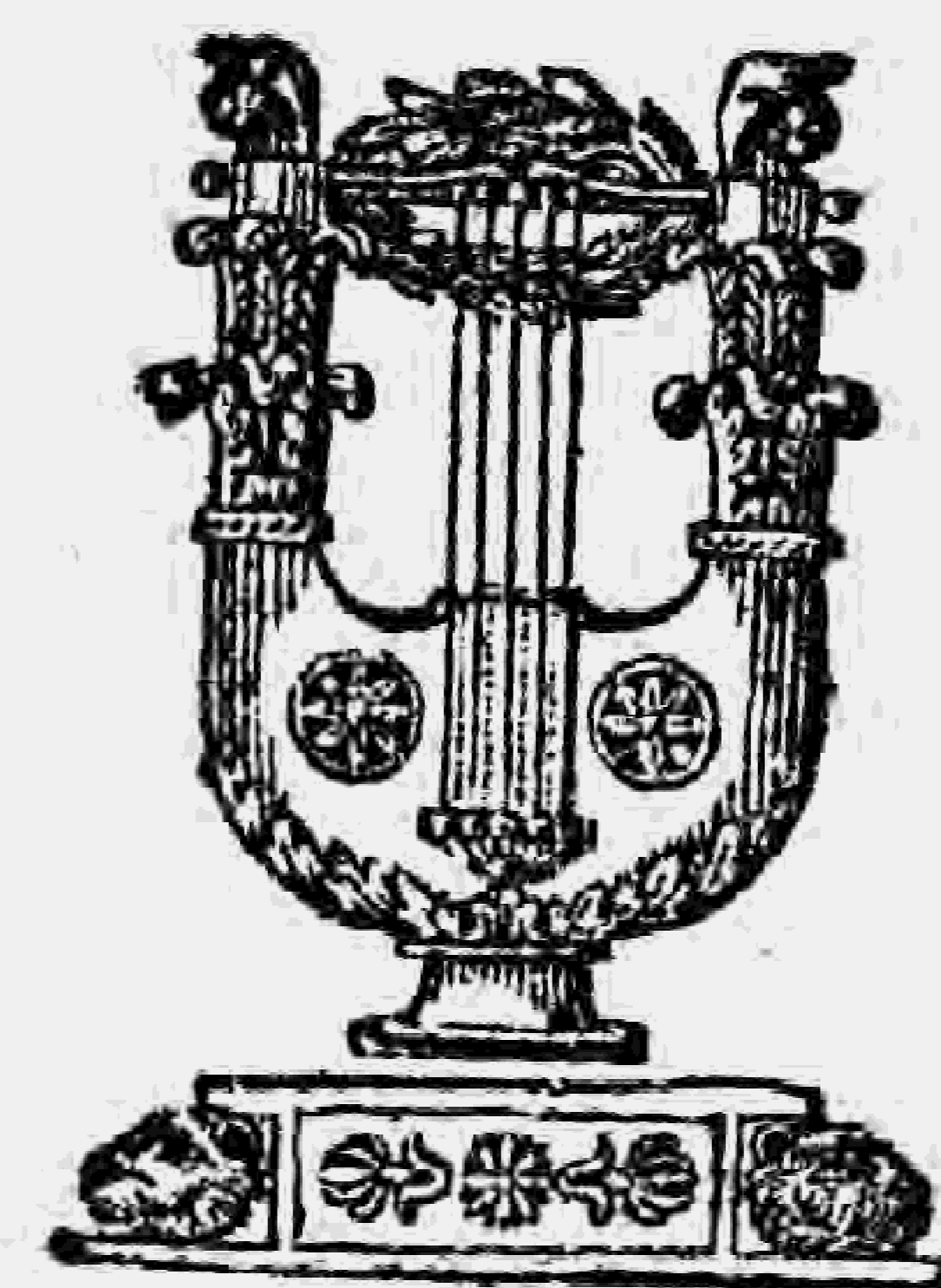
PIA
DE' TOLOMEI

Tragedia Lirica in due Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1836-37



Tipografia di Commercio

Professori d'Orchestra

Direttore d' Orchestra e primo Violino

MARES GAETANO

Spalla al Direttore

BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al primo Violino de' Balli
OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prime Viole

RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

primo Contrabasso per Balli
LOTTI ANGELO

primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

primo Violoncello pel Ballo
FORAMITI NICOLÒ

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

primo Flauto ed Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

primo Corno
ZIFFERA ANTONIO

prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

prime Trombe a chiave a vicenda
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
GOUJON CAROLINA

pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO

Macchinista
FERRETTI DANIELE

*Membro dell' I.R. Accademia
di Belle Arti*

Attrezzista
GALLINA PIETRO

Vestiario
di proprietà dell' **IMPRESA**

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
POZZANA PIETRO

Artisti di Danza

Inventore e compositore del primo Ballo
SAMENGO PAOLO

Primi Ballerini Serj

BRUGNOLI SAMENGO AMALIA
ROSATTI FRANCESCO, CASTELLI EMILIA,
FERRANTE TOMMASO, GAMBA CLARICE

Primi Ballerini per le parti

| | |
|---------------------|-----------------|
| Coppini Antonio | Castelli Emilia |
| Segarelli Domenico | Paris Vittoria |
| Ramaccini Francesco | Tinti Fosca |

Ballerini di concerto per le parti.

BERLINI FRANCESCO, RIZZO BUGENIO, LANZI GAETANO,
MERCURIO FILIPPO, PAGANI ALESSANDRO

Primi Ballerini di mezzo Carattere

| <i>Uomini</i> | <i>Donne</i> |
|--------------------|-------------------|
| Cicchetti Antonio | Pecci Marietta |
| Legittimo Marino | Viganò Ginevra. |
| Palladini Andrea | Coppini Carolina |
| Viganò Odoardo | Rizzo Maria |
| Bartolini Domenico | Zanini Enrichetta |
| Baratti Francesco | Cicchetti Maria |
| Cappon Lorenzo | Paris Anna |
| Sodi Ottavio | Rossi Amalia |
| Bao Giuseppe | Baratti Venturina |

Personaggi

| | |
|---|---|
| NELLO Della Pietra | sig. <i>Ronconi Giorgio</i> |
| PIA , sua moglie | sign. <i>Tacchinardi</i> <i>Persiani Fanny</i> |
| RODRIGO De'Tolomei, fratello di Pia | sign. <i>Mazzarelli Ro-</i> <i>sina</i> |
| GHINO Degli Armieri, cugino di Nello | sig. <i>Poggi Antonio</i> |
| PIERO , solitario | sig. <i>Meloni Ales-</i> <i>sandro</i> |
| BICE , damigella di Pia | sign. <i>Bramati Ma-</i> <i>rietta</i> |
| LAMBERTO , antico fa- migliare De'Tolomei | sig. <i>Cecconi Ales-</i> <i>sandro</i> |
| UBALDO , familiare di Nello | sig. <i>Giacchini Ales-</i> <i>sandro</i> |
| IL CUSTODE della Torre di Siena. | sig. <i>N. N.</i> |

CORO di Damigelle, Familiari di Nello, Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini, Romiti.
COMPARSE di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini
Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinan-
ze di Siena, quindi nella Maremma toscana.
L'epoca è dell'anno 1260.

Poesia del sig. Salvatore Cammarano.
Musica del sig. Cav. Gaetano Donizetti.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore
de' Cori, sig. Carcano Luigi.

Direttore della Copisteria,
sig. Carcano Giovanni.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala terrena entro un Castello De' Tolomei.

Familiari di Nello.

CORO

- I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
- II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello, il consorte quell'uomo invia?
- I. Lo accolse Ubaldo...
- II. Ei viene appunto!

SCENA II.

UBALDO, e detti.

- I. Di, quel messaggio?...
II. Dal campo è giunto?
- I. Reca novelle tristi, o felici?
- II. Parla!...
- I. Disvela!...
- Uba. Udite, amici:
(A voce bassa, ed in tuono misterioso
Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo.
Crudel mistero colui m' apprese...
(Gli altri vorrebbero interrogarlo
Sol debbe a Ghino esser palese.
V' allontanate.

Coro. Fatal messaggio!
 Fra noi tremendo egli apparì! ...
 Qual di cometa sanguigno raggio
 Che di spavento la terra empì! (*si dileg.*)

SCENA III.

GHINO e detto.

Uba. Signor, giungi opportuno.

Ghi. Il mio sospetto
 Forse? ...

Uba. Divien certezza.
 Sorpresi un foglio.

Ghi. Di tue cure, Ubaldo,
 Premio condegno avrai.
 (*Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge.*
 « Quando sepolto
 « Fia nel silenzio della notte il mondo,
 « Inosservato per la via del Parco
 « A te verrò: l' assenza
 « Del tuo sposo abborrito a me concede
 « D' abbracciarti la gioia, e tal mercede
 « Soffrir mi fa la vita. « — O Pia mendace!
 Ove il rigor, l' austera
 Virtude ov'è che rampognar ti fea
 L' amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna
 Separati ne avesse
 Quella tremenda eredità degli avi,
 La vendetta, il furor, nè ghibellino
 Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
 Che tanto sventurato
 Or non sarei, nè vinto e lacerato
 Da rimorso infernal, d' un mio congiunto
 La sposa amando!

Uba. E che risolvi, o Ghino?

Ghi. Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci

Oppormi ancor, paventa...
 Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...
 Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

Uba. E tanto l'ami ancor?

Ghi. Più di me stesso.

Non può dirti la parola
 Qual desio m'incalza e punge...
 La speranza che s'invola
 Nuove fiamme al foco aggiunge.
 Pia m'abborre, Pia mi fugge...
 Ma non fugge dal mio cor.
 Ah! l'incendio che mi strugge
 È delirio, e non amor!

SCENA IV.

BICE, e detti.

Ghi. Ebben?

Bic. Venirne davanti a lei
 Più non ti lice.

Ghi. Chi a me lo vieta?

Bic. Pia.

Ghi. La cagione?

Bic. Saper la dei.
 E Nello, anch' egli potria...

Ghi. T'acqueta.
 Troppo dicesti!

Bic. Nel mio linguaggio
 Ella ti parla: pensavi, e trema. (*Parte*)

Uba. Muto rimani a tanto oltraggio!

Ghi. Non ha favella un'ira estrema. (*Dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.*)

Rechi all' infida ignoto messo
 Quel foglio...

Uba. Intendo: riposa in me.

Ghi. Al campo io volo... e Nello, ei stesso
Udrà qual onta costei gli fè.
Mi volesti sventurato?

Sventurata sarai meco...
I miei pianti avranno un eco,
Il mio duol vendetta avrò.

O mio core, o cor sprezzato
Gemi indarno in questo petto...
Dei bandir qualunque affetto
Che somigli alla pietà.

Uba. Sì, tu fosti provocato...
Saria stolta la pietà.

(Partono da
opposta via)

SCENA V.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella
a destra mena alla stanza da letto: altra porta
nel fondo, dietro la quale un verone, che ri-
sponde sul giardino.

BICE, e LAMBERTO.

Lam. » Surse la Pia?

Bic. » Surse anzi l'alba, e parmi

» Più dell' usato ancora

» Gemente, irrequieta.

Lam. » Il suo cordoglio

» Purtroppo è giusto! D' esecranda pugna

» Il di s' appressa: per lo sposo insieme,

» E pel fratello, armati

» L' un contro l' altro e di vendetta ardenti,

» Ella tremar dovrà!

Bic. » Malvagia etade!...

» Di sangue cittadin grondar le spade

» Vedremo ancor!

Lam. » Di Nello

» Fu prudente consiglio
» La sposa allontanar dal suo palagio,
» Che scopo sia di militar licenza,
» Se la tremenda Oste di Flora irrompe
» Nella cittade.

Bic. » E questa Rocca, antico

» De' Tolomei retaggio,
» Scampo sicuro estimi tu?

Lam. » Fu dessa

» Inespugnabil sempre.

» Lo sventurato genitor di Pia,

» Quando funesta ardea gara civile,

» Qui ricovrò da Siena, e l' ira ostile

» Respinse a lungo; ma consunto alfine

» Ogni alimento, per segreto calle (Egli
getta come involontariamente uno sguardo
sulla parete in fondo

» Fuggì, sull' Arno raggiungendo i figli

» Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia

» Tuttor qui m' ebbi solitaria stanza...

Bic. » Ver noi la Pia s' avanza.

Lam. » Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto

» Libero sgorgi dell' afflitta il pianto.

(Parte pel fondo)

SCENA VI.

PIA, Damigelle, e detta.

Dam. Invitando la Pia a sedere presso il verone

Qui posa il fianco. È vivida

Quest' ora del mattino,

Imbalsamata è l' aura

Che move dal giardino:

Di vaghi fior smaltato

Ve' come ride il prato,

Qui tutto spira e parla
Celeste voluttà...

(È vano! A confortarla
Uman poter non v'ha!)

Pia. A voi son grata... ma non è quest' alma
(*Sorgendo smaniosa*

Più di gioja capace.

Bic. » Almen di calma

» Lo sia...

Pia. » Trista per me, funerea luce
» Il sol diffonde, e l'universo piange!

Bic. Misera!

Pia. In cor se mi leggesti, o Bice,
Del mio stato infelice
Maggior pietade avresti!...
(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
Pria del giorno l'avviso...
Al suo fuggir, compro dall'oro, è forse
Un ostacolo insorto?...
Della Torre il Custode
Potria con empia frode
Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei stesso
Mi fe' l'arcana prigionia palese,
Eppur, d'onde l'indugio?... Ah! ch'io mi perdo!
E fra tante dubbieze in cui smarrita
È la ragion nel core,
Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!
O tu che desti il fulmine,
Che al nembo il fren disciolgi,
Le mie dolenti lagrime
In tua pietade accogli...
Quell'innocente vittima
Salva, e conduci a me.
No, tu non puoi respingere
Chi fida in te, buon Dio...
Il voto, che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,

È puro come gli angeli
Che stanno in ciel con te.)

Bic. (Geme tuttor la misera!...
Dam. Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

LAMBERTO e dette.

Lam. *Pia.*... (Traendola in disparte

Pia. Che fu?... smarrito in volto
Sei Lamberto!...

Lam. M'odi. (Sottovoce
Pia. Ascolto.

Lam. Tra le querce... accanto al rio... (c. s.

Dove il parco è più solingo,
Accostarsi a me vegg'io
Un uom tacito e guardingo...
Ei gettandomi dappresso
Questo foglio, in tuon somnesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d'un lampo.
(*Pia prende il foglio e l'apre*
(Le sue note... Me felice!...

(Dopo aver letto
Tolto è omai qualunque inciampo!...)
Lam. (Il tormento a lei dà tregua!)

(Osservando il cambiamento del volto di lei
Pia. (Qui fra poco il rivedrò!...)

Bic. (L'atra nube si dilegua
Dam. Che la fronte a Pia velò!)

Pia. (Di pura gioja in estasi
È l'alma mia rapita!...
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi, e baci, e palpiti
Confonderemo intanto...

E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)

Bic. } (Ella cessò dal pianto!
Lam. } Al ciel ne sia mercè.)
Dam. } (Pia si ritira
a destra; gli altri dall'opposto lato

SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

NELLO

Giurai svenarlo, ch'egli ardi col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo, e gemo!
» Gridato fu dal militar Consesso
» Nemico della patria... era concesso
» Al mio pregar soltanto,
» Che nel segreto carcere la scure
» Tronchi sull'alba il procelloso corso
» Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello...
Qualcun s' appressa...

SCENA IX.

GHINO, e detto.

Ghi. Nello?
Nel. Ghino!... tu qui!
Ghi. Mi tragge
Alta cagion.

Nel. Sembri agitato! ...
Ghi. E' vero ...

A palesarti orribile mistero,
A trafiggerti il petto
Io venni.

Nel. Ogni tuo detto
Mi fa tremar!

Ghi. Tu n'hai ben donde! — Pia ...

Nel. Qual nome profferisti! ... e qual mi turba
Nero sospetto! ... No ... spirito d'averno
Lo desta in me ... Soccorri (*Abbandonand.*
Al tuo fratello, dimmi (*fra le braccia di Ghi.*
Che fida è la consorte ...
Sgombra, deh! sgombra il mio spavento estremo.
(*Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo,*
e rimane in silenzio.

Oh silenzio funesto! ... Io gelo! ... io tremo
E' men fero, è meno orrendo
Il silenzio della tomba.

Ghi. Il mio dir fia più tremendo.
Nel. Ahi!... la morte in cor mi piomba!

Ghi. Infelice!

Nel. Omai favella.

Ghi. Sei tradito!

Nel. Il ver dicesti?

Ghi. Ah pur troppo!

Nel. Io fremo!... Ed ella?...

Ghi. Ella... (*esitante*

Nel. O Ghino, a che t'arresti?

Ghi. E' un' infida.

Nel. L'onor mio? ... (*tremante d'ira*

Ghi. D'atra macchia ricoprì!

Nel. E il tuo fulmine gran Dio

La spergiura non colpì?

(*Cade sur uno scabello. Pausa*

Parea celeste spirito
(*Sorgendo e con tutta l'effusione del dolore*

Ascoso in uman velo! ...
 Per me quel riso angelico
 Schiudeva in terra il cielo!...
 Il disinganno è giunto!
 Tutto distrugge un punto!...
 Il viver mio di lagrime
 Sorgente omai si fè!

Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
 Parte del mio veleno:
 Le mie gelose furie
 Squarciano pur quel seno.
 E' omai scoccato il dardo...
 Ogni rimorso è tardo...
 Gioja dell' alme perfide
 Io già ti sento in me!)

*(Nel. Come colpito da rapido pensiero affer-
 ra Ghi. per la destra affissandolo acuta-
 mente, in guisa di chi cerca per gli occhi
 scrutare l' animo altrui.*

Tu mentisti: un tanto eccesso
 No, quel cor non ha macchiato.

Ghi. Testimon sarai tu stesso
 Dell'oltraggio a te recato.
 Come il ciel di luce privo
 Chiami al sonno ed al riposo,
 Alla Pia verrà furtivo
 Chi t' offende...

*Nel. Con estremo furore. Andiam... Fui sposo!
 Sol, che tardi... il corso affretta...
 Cedi all' ombre...*

Ghi. Ah! m'odi ancor...

Nel. Più non odo...

Ghi. Almen...

Nel. Vendetta...

Ghi. Pria...

Nel. Son cieco di furor.

Del ciel che non punisce
 (Qual uomo privo affatto di ragione
 Emenderò l'errore...

Già il mio pugnol ferisce,
 De' rei già squarcia il core...

Le palpitanti vittime

Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente?

S' appresta orrendo scempio...

Le mie virtùdi hai spente,

M' hai reso un vile, un' empio...

Gioisci, esulta, o demone,

E lei perdesti... e me! (Nel. esco

furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio.

SCENA X.

Orrido Sotterraneo, appena rischiarato da una tetra
 lampada: in fondo un rastello di ferro, dietro
 cui passeggia un' uomo d' armi.

RODRIGO.

In questa de' viventi orrida tomba,

Ove per sempre il raggio

Tace del giorno, il suon di fioca squilla

Giunge soltanto... dell' ombroso velo

« Or si ricopre il cielo,

» E le stelle silenti

« Spargon luce suave... Ah! l' ora è questa

Arbitra di mia sorte!

Fra speranza e timor, fra vita e morte

Mi balza il cor! ... Pavento

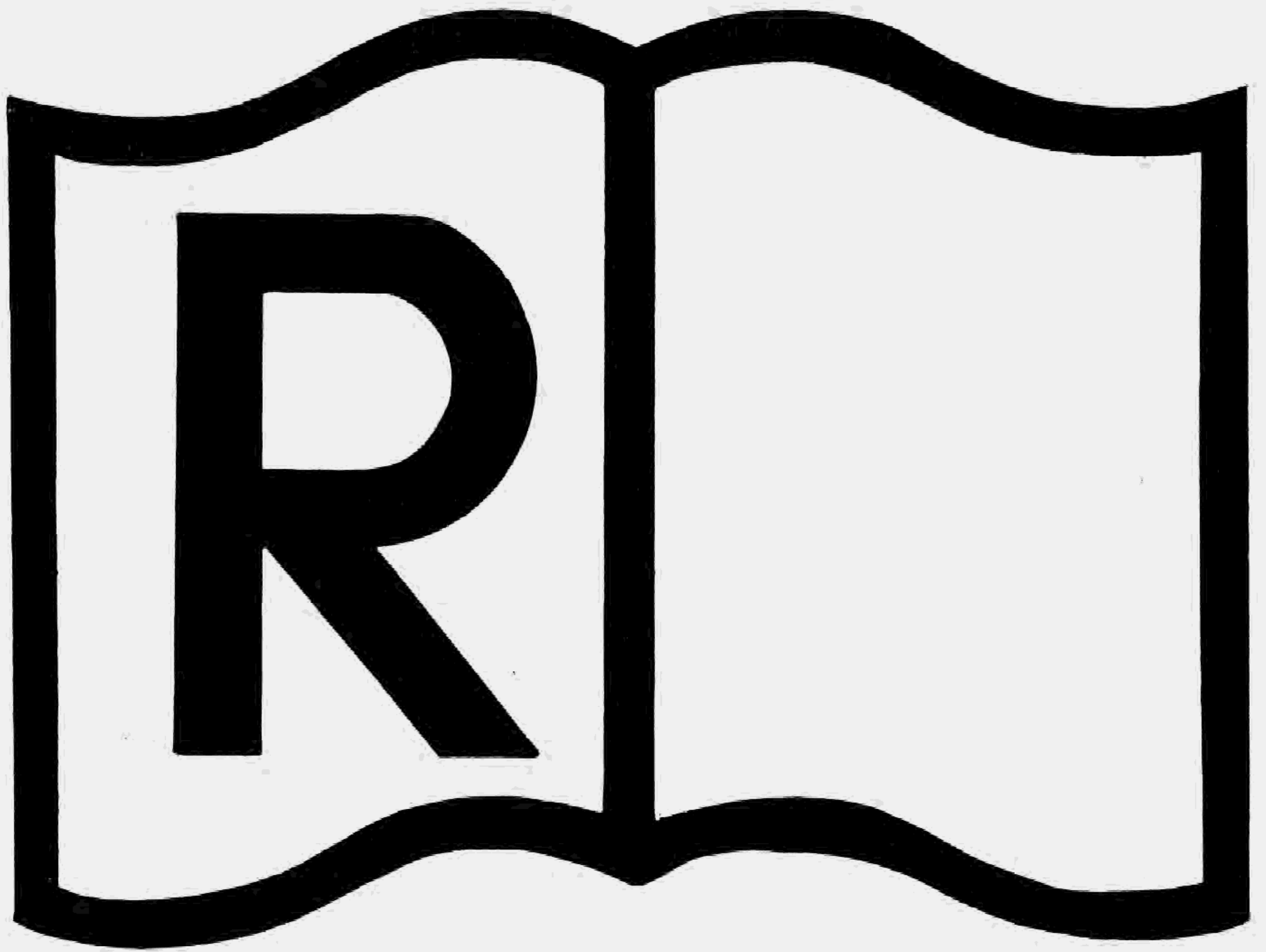
Forse l' estremo fato?

No; ma un pensiero! ... Ah! pende dalla mia

Un'altra vita! ... Oh dolce suora! oh Pia! ...

Mille volte sul campo d' onore

I perigli più crudi sfidai,



Ripetizione Immagine

Ascoso in uman velo! ...
 Per me quel riso angelico
 Schiudeva in terra il cielo!...
 Il disinganno è giunto!
 Tutto distrugge un punto!...
 Il viver mio di lagrime
 Sorgente omai si fè!

Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
 Parte del mio veleno:
 Le mie gelose furie
 Squarciano pur quel seno.
 E' omai scoccato il dardo...
 Ogni rimorso è tardo...
 Gioja dell' alme perfide
 Io già ti sento in me!)

Nel. Come colpito da rapido pensiero affer-
 ra *Ghi.* per la destra affissandolo acuta-
 mente, in guisa di chi cerca per gli occhi
 scrutare l' animo altrui.

Tu mentisti: un tanto eccesso
 No, quel cor non ha macchiato.

Ghi. Testimon sarai tu stesso
 Dell'oltraggio a te recato.
 Come il ciel di luce privo
 Chiami al sonno ed al riposo,
 Alla Pia verrà furtivo
 Chi t' offende...

Nel. Con estremo furore. Andiam... Fui sposo!
 Sol, che tardi... il corso affretta...
 Cedi all' ombre...

Ghi. Ah! m'odi ancor...

Nel. Più non odo...

Ghi. Almen...

Nel. Vendetta...

Ghi. Pria...

Nel. Son cieco di furor.

Del ciel che non punisce
 (Qual uomo privo affatto di ragione
 Emenderò l'errore...)

Già il mio pugnol ferisce,
 De' rei già squarcia il core...
 Le palpitanti vittime
 Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente?
 S' appresta orrendo scempio...
 Le mie virtùdi hai spente,
 M' hai reso un vile, un' empio...
 Gioisci, esulta, o demone,
 E lei perdesti... e me! (*Nel.* esco
 furibondo, seco traendo *Ghi.* per un braccio.

SCENA X.

Orrido Sotterraneo, appena rischiarato da una tetra
 lampada: in fondo un rastello di ferro, dietro
 cui passeggia un' uomo d' armi.

RODRIGO.

In questa de' viventi orrida tomba,
 Ove per sempre il raggio
 Tace del giorno, il suon di fioca squilla
 Giunge soltanto... dell' ombroso velo
 « Or si ricopre il cielo,
 » E le stelle silenti
 « Spargon luce suave... Ah! l' ora è questa
 Arbitra di mia sorte!
 Fra speranza e timor, fra vita e morte
 Mi balza il cor! ... Pavento
 Forse l' estremo fato?
 No; ma un pensiero! ... Ah! pende dalla mia
 Un'altra vita! ... Oh dolce suora! oh Pia! ...
 Mille volte sul campo d' onore
 I perigli più crudi sfidai,

Mille volte la morte sprezzai,
 Or la temo... ah! la temo per te!
 S'io cadessi, al pietoso tuo core
 Scenderebbe un acuto pugnale;
 E dischiusa la pietra ferale
 Non sarebbe soltanto per me!

SCENA XI.

CUSTODE, e detto.

*Cus. Deponendo sur una tavola una brocca
 d'acqua e togliendone i pochi oggetti che
 servirono ad imbandire la parca mensa del
 prigioniero, dice sommessamente, ed in guisa
 che l'uomo d'armi non possa notare che
 egli volge la parola a Rod.*

Omnia l'istante è presso
 Del tuo fuggir. — M'ascolta;
 Del custodito ingresso
 Cangiata fia la scolta;
 Quella che dee succedere
 Compra è da me. — Fa cor.

(Egli parte: odesi battere una campana.

*Rod. Il sen mi scuote un palpito
 Ignoto a me fuor. (Un momento di
 silenzio. — Comparisce nel fondo un drappello
 di Armigeri: la guardia è cangiata.*

L'astro che regge i miei destini
(sfavillante di gioia.

Sparge d'intorno nuovo fulgor!
 Impallidite o Ghibellini,

Io riedo al campo ... io vivo ancor!
*(Il Custode si mostra sull'ingresso, avvolge
 Rod. in un lungo mantello, gli pone sul
 capo un elmo, di cui abbassa la visiera,
 gli porge una spada, ed escono cautamente
 frattolosi.*

SCENA XII.

Appartamenti di Pia, come nella Scena V.

*NELLO, GHINO, BICE, e Scudieri di Nello dalla
 porta a sinistra. Un doppiere arde sopra una
 tavola: la porta del verone è chiusa.*

*Bic. Dell'inatteso tuo venir la nuova
 Sarà conforto alla dolente.*

(Entra nella stanza da letto

*Ghi. Agli scudieri. Udiste?
 Ascosi fra le piante, ove la notte
 Regna più densa e scura,
 Cautamente vegliate: a queste mura
 Un uom s'avvanzerà; libero accesso
 Egli abbia, uscir gli sia vietato.*

*(Gli Scudieri partono pel fondo; Ghino
 serra nuovamente la porta del verone.*

*Nel. E tanto
 Deggio aspettar la mia vendetta!*

*Ghi. Nello,
 Pensa che un detto, un guardo
 Può dell'ordita trama
 Scompor le fila! ...*

Nel. Non temer.

*Ghi. Che dei
 Frenarti al suo cospetto ...
 Eccola! ...*

Nel. Oh mio furor! ...

Ghi. Lo cela in petto.

SCENA XIII.

PIA, BICE, e detti

Bic. si sitira per la porta a sinistra.

Nel. Pia... (Abbrac. con simulata calma)

Pia. Signor...

Nel. Tu sei turbata! ...

Il tuo cor tremare io sento!

Pia. No... la gioia inaspettata...

La sorpresa... (Oh mio spavento!)

Nel. (Empia!)

Pia. Eppur, non hai tu stesso

Un rammarco in volto impresso? ...

Nel. Io rammarco! ...

Pia. E sdegno... parmi.

Ghi. Nello!... (Piano a Nel. onde esort. a ratten.)

Nel. E ver... giungeva al campo

Nuova infausta a rattristarmi...

Nuova tal, che d'ira avvampo!

Il Signor di Roccaforte...

Pia. Sigifredo?...

Nel. La consorte

Sai di quale, e quanto affetto

Egli amava.

Pia. E riamato...

Nel. No... chiudea l'indegna in petto

Turpe foco abominato...

Un codardo... un seduttore...

Vilipeso fu l'onore...

Nell'onor son io ferito... (Cieco di rabbia)

Il tuo fallo è noto, è certo...

Donna infida m'hai tradito! ...

M'hai d'infamia ricoperto! ...

(Avvertito da un guardo furtivo di Ghi. ripiega
immantamente.Sigifredo così disse,
Strinse il brando, e si trafisse.

Pia. Ed estinto? ...

Ghi. Vive ancora,

Ma per poco: Iddio lo chiama,

Pria che giunga all'ultim'ora

Abbracciar l'amico ei brama. (Accen. Nel.)

Pia. (O sospetto! ...)

Ghi. E quindi Nello,

Onde girne al suo castello,

Trasse innanzi a queste mura...

Nel. E il vederti amata sposa,

Fu mia prima e dolce cura.

(Figger gli occhi in me non osa!)

Ghi. Nello, andiam, che l'ora stringe.

Pia. Parti? (Con gioia inconsiderata)

Nel. Sì. T'incresce!

Pia. È ver...

Nel. Troppo m'ami!

Pia. (Cielo! ... ei finge!)

Nel. Io ti leggo nel pensier!

(Ogni sguardo, ed ogni accento

Manifesta il suo delitto!

Il suo nero tradimento

Come in core, in fronte ha scritto!

Taccia ancor... ma più tremenda

La vendetta poi discenda...

Onor mio contaminato

La rea coppia immolo a te.)

Pia. (Egli asconde un rio furore

Sotto il vel di finta calma!

Ah! d'ambascia, di terrore

Circondata, ingombra ho l'alina! ...

Odo un gemito... un lamento! ...

Veggio oggetti di spavento! ...

Un avello insanguinato

Par che s'apra innanzi a me!)

Ghi. (Ella ardea di fiamma impura,
E scherniva l'amor mio!
Di sue colpe la spergiura
Con la morte paghi il fio ...
Con la morte? A questo accento
Fremer l'alma in petto io sento!
Il mio foco dispregiato
Tutto estinto ancor non è!)

Vieni... (A Nel.)

Nel. Sposa...

Pia. Nello...

Nel. Addio.

(Parte seguito da Ghi. per l'uscio a sinistra)

Pia. M'atterrì la sua presenza
Pel fratello!... In ciel v'è un Dio con ris.
Protettor dell'innocenza.

(Chiude la porta a sinistra, ed apre quella del verone.)

SCENA XIV.

LAMBERTO, e dette.

Lam. Ah! Signora... (Nella massima agitazione)

Pia. Tu, Lamberto! ...

Deh! che fu? ...

Lam. Si tende al certo

Un agguato... gente in armi

Si nascose...

(Indicando dalla parte ond'è venuto)

Pia. Egli è perduto!

Lam. Donna! il sangue fai gelarmi!

Di? ... non oso... Hai tu potuto? ...

Pia. L'nom che attendo, è mio fratello...

Lam. Egli! ... Ciel, che festi! E Nello!

Ahi sciagura! ... tardi apprendo ...

Io potea ...

Pia. Chi giunge?

Lam. E idesso...

SCENA XV.

RODRIGO e detti.

Rod. Pia...

Pia. Qual fulmine tremendo!...

Rod. Che! (Lam. corre a chiud. la porta del ver.)

Lam. Respira: è salvo adesso.

Pia. E fia ver?...

Lam. Segreta via,

D'onde il padre un dì fuggia...

(Si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della tappezzeria, scopre un uscio segreto.)

Mira.

Pia. Oh gioia!... Ne minaccia (A Rod.)

Grande rischio, ed incalzante...

Esci...

Lam. Ah! si...

Pia. Fra queste braccia

Un istante, un solo istante.

Il fratel stringendo al petto

Pianger deggio... e palpitar!

Rod. Tanto duolo... e tanto affetto

Mi costringe a lagrimar...

Pia. Ah! ne tolse orrenda guerra (Sempre

l'uno in braccio dell'altro e tergendosi a vicenda le lagrime

L'adorato genitore!...

Cruda morte di dolore

Poi la madre c'involò!...

Sventurati!... sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

SCENA XVI.

I suddetti e NELLO di dentro

Nel. L'uscio dischiudi, o perfida
Lam. Nello!...
Rod. Colui!...
Pia Non senti?
(Odoni frequenti colpi sulla porta a sin.)
 Va...
Nel. Traditori! *(Rod. fremente di rabbia, pone la destra sull'elsa, ma vien trattenuto da Lam.)*
Pia Ahi misera!...
 Che indugi omai?... che tenti?...
Rod. Egli osa provocarmi!...
 Io voglio...
Pia Ah! tu vuoi farmi
 Spirar d'angoscia, o barbaro,
 E di terror.. *(Intanto soccorsa da Lam. ha condotto Rod. presso l'uscio segreto)*

SCENA XVII.

NELLO, GHINO e detti.

Nel. Ch'io sveni
 Entrambi... *(Prorompendo dalla porta spalancata, con pugnale denudato.)*
Pia Ah! fuggi... *(Rovescia il doppiere nel punto istesso che Nel. entra)*
Nel. Oh rabbia!...
Ghi. Ubaldo? Ubaldo?
Lam. Vieni...
 Di lei pietade... *(Piano a Rod. e uscendo per l'uscio segreto e tosto si rinchiude)*
Pia Orribile
 Sul cor mi piomba un gel!...

SCENA XVIII.

Servi con altri doppiieri, UBALDO, Familiari, Damigelle, Uomini d'armi.

BICE, e detti.

Nel. Fuggi quel vil!...
Ghi. Raggiungasi...
(Molti uomini d'armi escono pel fondo)
Nel. Mori... *(Scagliandosi, per uccidere la Pia)*
Ghi. Fam. T'arresta... *(Disarmandolo)*
Bic. Dam. Oh ciel!...
Tutti insieme.
Nel. Son ebbro di sdegno... respiro veleno
 Non sangue, ma foco mi scorre nel seno...
 Quel ferro mi rendi... L'iniqua s'uccida...
 Parola di calma non giunge al mio cor...
 Egli ode soltanto la voce che grida:
 Sterminio tremendo, vendetta, furor.
Ghi. Quell'ira bollente per poco raffrena...
Fam. Per poco sospendi la giusta sua pena...
Uba. Pria vegga l'indegna spirar quell'ardito,
 E senta le vene gelarsi d'orror;
 Poi tutto grondante del sangue abborrito
 Il ferro di morte le immergi nel cor.
Pia. Ah! m'odi... raffrena quell'odio feroce...
 Per lui di ragione è muta la voce!...
 In terra sprezzato al trono di Dio
 Il grido s'innalzi d'un misero cor...
 Qui sangue si chiede, ah! versino il mio,
 Ma basti... ma plachi un empio furor.
Bic. Dam. Ei d'ira è furente... non ode consiglio...
 Ha in petto l'inferno, la benda sul ciglio!
 Ah! fuggi... sottratti al fero consorte...
 Non vedi ch'egli arde d'insano furor?
 Le pende sul capo sospesa la morte!
 O notte funesta!... oh scena d'orror!
(Pia sviene, intanto che Nello è condotto altrove)
 Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Accampamento dell'esercito fiorentino, presso una porta del sobborgo di Siena.

Coro di Guerrieri indi RODRIGO e LAMBERTO

Coro Cinto di rosse nubi
Sorgi, deh! sorgi, o sole,
Vieni a mirar se prole
Non siam d'Italia ancor!
Col lampeggiar dell'armi,
Col fero suon di guerra
T'invoca l'alma terra
Che madre è del valor!
Sorgi, e vedrai gremito,
Come di tronche biade,
Il suol di lance e spade,
Tinti di sangue i fior!

Lam. Rodrigo...

Rod. Chi vegg'io! ... Tu qui! ...

Lam. Pur giungo,

Pur giungo al tuo cospetto!

Ben dieci lunghi giorni

Palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra

Di rinascenti ostacoli. * Son io

(*Ad un cenno di Rod. i Guerrieri si ritirano*

Apportator di trista nuova.

Rod. Oh Dio! ...

Che avvenne?

Lam. Al tuo fuggir, Nello, fremente

Di cieco sdegno, a trucidar la sposa

Il ferro alzò...

Rod. Perverso! ...

Lam. A lui sottratta

Fu l'innocente, ma del crudo in seno

L'ira non tacque; gemebonda, oppressa,
Vota di sensi, quella notte istessa
Nella Maremma trascinar la fece,
Ove fra i morti stagni
Aura letal si beve, or che infuocati
Raggi saetta il dì: nel suo funebre
Castello, a Pia dell'inumano un cenno
Prigion dischiuse acerba,
Ed ivi...

(*Con orrore*

Rod. Che?

Lam. Forse... a morir la serba.

Rod. Ahi! sì barbara minaccia
Di spavento il cor m'agghiaccia!

Fosco il sole, e tolta parmi

La favella, ed il respir! ...

Se costar doveano a lei

Tante pene i giorni miei,

Rio destin perchè non farmi

Cento volte pria morir? (*Squillo di*

trombe, e movimento nel campo; tutto come segue

Lam. Oh! qual tumulto! ...

Rod. Squillano

Le trombe in suon di guerra! ...

Lam. Duci, e Guerrieri accorrono! ...

Rod. Rimbomba e cielo e terra! ...

SCENA II.

Seguaci di RODRIGO, e detti.

Seg. Signor...

Rod. Che fu?

Seg. Prorompono

Ad inattesa pugna

L'orde nemiche... Affrettati,

L'acciar temuto impugna.

Oh fero giorno! ...

Lam.

Rod.

Traggasi

Quel vecchio in securtà.
(*Alcuni Scudieri partono con Lam.*)
Seg. Vieni... *A Rod.* — Vedesi nel fondo
l' Esercito fiorentino marciare affrettatamente.

Rod. Tremenda folgore
Il brando mio sarà.
A me stesso un Dio mi rende...
Corro all'armi... alla vendetta...
I tuoi nodi, o Pia diletta
Io tra poco infrangerò.
Questa brama il cor m' accende,
Non desio di falsa gloria...
Pel cammin della vittoria
Al tuo seno io volerò.

Seg. Foco d'ira il cor n' accende...
Sangue a flutti spargeremo...
Ghibellini, al fato estremo
Nulla omai sottrar vi può.
(*Partono velocemente*)

SCENA III.

Vecchia Sala d'armi nel Castello della Maremma: ingresso nel fondo, due porte sui lati: una di esse mette alla prigione di Pia.

GHINO, ed UBALDO.

Uba. Tu Ghino alle Maremme!

Ghi. Ah! di: la Pia? ...

Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per lenta febbre.

Ghi. Ho d'uopo
Vederla, Ubaldo... qui la traggi.
(*Uba. entra nella prigione di Pia.*)
Ancora

Sull'adorato labbro
Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura? ... Fra la speme ondeggio,
E fra il timor.

SCENA IV.

PIA, e detto.

Pia. Chi veggio! ...
Ghi. L' uom che salvarti e vuole, e può.
Pia. Tu! ... Come?
Ghi. All' amor mio t' arrendi,
E pronta fuga...
Pia. Taci,
Lingua d' averno... Chi son io scordasti?
Ghi. E chi sei tu? (*Con disprezzo.*)
Pia. La sposa
Di Nello. (*Dignitosamente.*)
Ghi. Infida sposa.
Pia. Io! ...
Ghi. Non tradisti

Il tuo dover, l'onore? ...
In quella orribil notte un seduttore
Non accogliesti? ...

Pia. Ciel! ... Che dici! ... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...

Ghi. Donna... fia vero! ...

Pia. Crudel inganno! ... Ah! dunque
Spergiura anch' ei Nello m'estima? ... E quanto
Credei furor di parte,
Era gelosa rabbia! ... Il fosco nembo,
Che intorno a me ruggia,
Sparisce!

Ghi. (*Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.*)

Odimi, o Pia.

Per sempre dai viventi
Di Nello un cenno ti separa, e Nello
Sveller giurò dalla sua fronte i rai
Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo
Del mio voler: tu sei

Già nella tomba; dalla tomba Ghino,
Sol può sottrarti, ed egli
T'offre il suo core... o morte.

Pia. Iniquo! ...

Ghi. Scegli.

Pia. Morte o colpa? Tu ben sai
La mia scelta.

Ghi. Forsennata! ...
Scegli? ...

Pia. Morte.

Ghi. Ah! tu morrai

Dalle genti abbominata...
E l'infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.

Pia. Benedetta e pura in cielo
Il Signor m' accoglierà.
De' miei giorni tronco il corso
Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!

Ghi. (Ahi! tormento! ...)

Pia. Errar vicino
Uno spettro ti vedrai...
Il mio spettro! ...

Ghi. Taci... (Ahimè!)

(*Ghi.* è raccapricciato: *Pia* cangia il tuono se-
vero, in quello della più commovente pre-
ghiera, giungendo le palme, e cadendo ge-
nuflessa innanzi a lui.)

Pia. Deh! ti cangia...

Ghi. Ciel! ... che fai? ...

Tu prostrata innanzi a me!

Pia. Ti muova il gemito dell' innocente...
La prece ascolta d' un cor morente.
Sorga del fallo in te l' orrore,
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa fia cancellata,
Ed io col cielo perdonerò.

Ghi. (Mi scende all'anima il suo lamento
A ragionarvi di pentimento!
Potrei lasciarla fra le ritorte
In braccio a lunga, terribil morte,
E senza colpa disonorata? ...
No, tanto perfido il cor non ho.)

Pia. Ah! nel tuo seno atroce
Non giunge la mia voce! ...
Addio... (*Avviand. alla sua prigione*)

Ghi. T'arresta... (*Nella estrema commozione*)

Pia. Oh giubbilo! ...

Veggio negli occhi tuoi... (*Ghi. cerca na-*
La mal frenata lagrima (*sconderle il volto*)
Invan celar mi vuoi.

Ghi. Donna...

Pia. Perché t'arresti? ...

Finisci...

Ghi. Ah! sì, vincesti...

Corro a squarciar le tenebre
D'inganno sì fatale...

Corro di Nello a spegnere
L'ira crudel, mortale...

Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

Pia. Che dici! ... qual furore! ...

Ghi. Omai decisi.

Pia. Ah! no.

Ghi. Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto...

Meglio è morir, che vivere
In disperato pianto...

Ah! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore....

A chi negasti amore
Concedi almen pietà.

Pia. Sgombra sì nere immagini...

A Dio solleva il core,

E forza avrai per vincere
 Un condannato amore.
 Scosso dal reo delirio,
 Alla virtù rinato,
 Raggio del ciel placato
 Il viver tuo sarà.

(*Gli. parte: Pia si rende alla sua prigione.*)

SCENA V.

UBALDO.

Egli viene dalla carcere di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avvanza uno Scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Uba. legge.

- » Divamperà tremenda oggi la guerra,
- » Ed io spento nel campo
- » Forse cadrò: non voglio
- » Che alla pena fuggir possa la colpa;
- » Quindi, se rivocato il cenno mio
- » Non è sin che biancheggia
- » L'alba del dì novello,
- » Mora la Pia, mora, lo impongo. — Nello.

(*Resta cogitabondo, qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall'opposto lato.*)

SCENA VI.

Atrio d' un Eremitaggio: a traverso dell'intercolunio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

PIERO, ed altri Romiti.

Tutti Il mugghiar di sì fera procella
 Par del cielò funesta minaccia!
 Par di Dio la tonante favella
 Quando all'empio la colpa rinfaccia!
 No, giammai più terribile guerra

Il creato sconvolto non ha! (*Si prost.*)
 Divo Spirto, il cui sguardo penetra
 Ogni via degli abissi profondi,
 Al cui cenno raggianti per l'Etra
 L'ampio giro descrissero i mondi,
 Ah! placato sorridi alla terra,
 E del nembo l'orgoglio cadrà.

Pie. Sorgendo e seco gli altri

Un calpestio di rapidi cavalli,
 Fra il sibilar de' venti,
 L'udito mi colpì (*Mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra*)

Qualunque sia
 Che dal furor di sì malvagia notte
 Cerchi un asil, qui tragga
 Il passo errante.

SCENA VII.

NELLO, con seguaci e detti.

Nel.

Piero...

Pie.

Io non traveggo!

Nello!

Nel.

Sconfitte dal nemico brando
 Fur di Siena le squadre, e strascinate
 Pel campo, entro la polve
 Di Manfredi le insegne... Al mio castello
 Movemmo, e l'orme nostre
 Seguiva dappresso un folto stuol repente
 Di Guelfi... l'uragano, e la sorgente
 Notte ad essi ne tolse... I giorni miei
 Deggio alla fuga!... Oh rabbia!

Pie. Gli ardenti spirti acqueta.

Ed al voler t'inchina

Di lui, che a torto non punisce. (*Con grave accento*)

Nel.

O vecchio,

Una parola onde ferirmi hai detta!

Pie. Di tua crudel vendetta

Il grido risuonò: viva sepolta
 Fu la tua sposa... Io di quell' alma, o figlio,
 I più riposti affetti
 Conosco appieno, che la tenni al seggio
 Ove il mortal riceve
 De' falli suoi perdono. A me t'affida.
 Rea di nefando eccesso
 Non è la tua consorte.
Nel. Solo un istante dubitar vorrei
 Dell'onta mia; darei
 Per quell'istante mille vite. Ah! cruda
 Certezza ho della colpa!...
 Pietà si viva di colei tu senti?
 E pietade non hai de' miei tormenti? (*Gettan-*
dosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore.
 Lei perduta, in core ascondo
 Una serpe... un dardo acuto...
 Per me tomba è fatto il mondo;
 Parmi il ciel aver perduto.
 Ah! la perfida consorte
 Io detesto... ed amo ancor!...
 D'ogni strazio, d'ogni morte
 La mia vita è assai peggior! (*Si ode*
uno strepito d'armi quindi un grido lamentevole
Fragor di spade!...
Pie. Un gemito!...
Nel. Si corra...

SCENA VIII.

GHINO, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avan-
za a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

Tutti, tranne GHINO.

Nel. Oh ciel!...
 Tu Ghino!...

Pie. e Coro Scena funesta, orribile!...
Ghi. Compiuto è il mio... destino...
Nel. Ah!...
Ghi. Mi svenò... drappello
 Di Guelfi...
Nel. E d'onde?...
Ghi. O Nello...
 Mi tragge... a... te benefica,
 Celeste man... La Pia
 Non è... non è colpevole...
Nel. Fia vero!... E l'uom che ardia
 Venir fra l'ombre avvolto?...
Ghi. Era... il fratel...
Nel. Che ascolto!
Ghi. Lei salva... ed il mio... cenere
 Non maledir... l'amai...
 Fui dispregiato... e... perderla
 Entro al mio cor... giurai...
Nel. O Pia... Malvagio... (*Mettendo la mano*
Pie. e Coro Arrestati... *sull'elsa*
 Il ciel ti vendicò.
Ghi. Io muojo... deh! perdonami...
Pie. e Coro Signor... (*Supplichevoli a Nel.*
Ghi. Per... do... (*La sua parola è*
tronca dall'ultimo singulto: Nel. protende
la destra sul di lui capo, in atto di perdono
Pie. e Coro Spirò!
Nel. Dal mio ciglio è tolto un velo!...
 Sì, Rodrigo... in campo egli era!...
 Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...
 Mi seguite... (*Alla sua gente d'armi*
Pie. Ah! trista e nera
 È la notte... i nembi orrendi
 Imperversano tuttor...
 Qui soggiorna, e l'alba attendi...
 (*Nel. Come tocco dal fulmine*
Nel. L'alba!... l'alba!... Oh mio terror!

(Preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime)

Dio pietoso, un cor ti parla
Pien d'angoscia e di spavento...

Tu soltanto puoi salvarla...

Opra, o Nume, un tuo portentoso...

Ah! quell'angelo d'amore

Serbi a me la tua pietà.

E l'inferno che ho nel core

Ciel di gioja diverrà.

Pie. *(Onde in lui cotanto orrore!...)*

Coro *(Quale arcano asconderà?)* *(Nello parte precipitosamente; i di lui Guerr. lo seg.*

SCENA IX.

Prigione di Pia. Sull'alto una finestra con spranghe di ferro: scala in fondo, alla cui sommità è la porta.

Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore, pallida n'è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene dalla scala, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra, albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il licore entro una tazza colma d'acqua, che sta sulla tavola.

Uba. A questo nappo beberà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno!

Pia Eterno Dio! *(Con grido acutissimo e balzando in piedi spaventata)*
Respiro...

Il mio pensier deliro
Creò nel sonno immagini feroci!

A questo sen, pentito *(Come riandando ciò che le parve in sogno)*

Il consorte io stringea... quando nel fianco

L'acciaro insidioso

Gl'immerse un Guelfo... a'piedi miei lo sposo

Cadde spirando: balenò sanguigno

Un infernal sorriso

Dell'omicida in volto.. ed era il volto

Di Rodrigo! Frattanto,

Spaventevole a dirsi!

La morta spoglia alto levossi, e forme

Vestì di truce demone!... Gli artigli

Nell'uccisor figgendo,

Mise un urlo tremendo.

E con la preda si lanciò nell'imo

De'spalancati abissi!... Orribil sogno!...

Ah! la febbre cocente

Più cresce!... atroce sete mi divora!...

(La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano. Uba. rimasto sempre indietro fa un moto, quasi involontario, per trattenerla, ma ristà immantinate. Pia beve.

Uba. *(Meglio è penar brev'ora,*

E poi riposo eterno!

Al dì novello respirar più liete

Aure mi fia concesso.)

Pia. *Abbandonandosi a sedere.*

Ah! la pietade, o Ghino,

L'ale impenni al tuo corso...

E tu vieni crudel, che amai cotanto,

A rasciugar d'un infelice il pianto.

Sposo, ah! tronca ogni dimora...

Al mio sen, deh! vola o Nello;

Dimmi: t'amo... ed all'avello

Questo accento mi torrà.

Ah! la Pia, se indugi ancora

Preda fia d'acerba morte,
Ed al bacio del consorte
Più risponder non potrà.

SCENA X.

NELLO con Seguaci e delli

Nel. Pia? (Ancor dentro)

Pia La voce!...

Nel. Sposa?... Pia?... (c. s.)

Pia Egli!... Ah! dunque i miei sospiri
Cielo udisti!...

Uba. (Ahime! che fia!...)

Nel. Non vaneggio!... tu respiri...
Gioja immensa!...

Pia Rea non sono...

Nel. Sì, m'è noto... Il tuo perdono... (Volendo
inginocchiarsi)

Pia Abbracciandolo

Al mio sen... Gran Dio!... non reggo

All'eccesso del contento...

Tremo... agghiaccio... nulla veggo...

Nello?

Nel. Pia!... (Adagiandola sopra lo scab.)

Pia. Mancar mi sento...

Nel. È compreso da un atroce sospetto: i suoi
occhi si rivolgono ad Uba. che in preda
al suo terrore cerca d'involarsi.

Che facesti, sciagurato?

Uba. Gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio

Surse il dì, nè rivocato

Fu quel cenno...

Nel. Ebben?... (Con orrenda ansietà)

Uba. Le porsi... (Esitante)

Nel. Parla, o erudo... (Odesi un procedere di
passi concitati, e voci di spavento, che gridano
I Guelfi!...)

Nel. Parla.

Uba. Un veleno. (Nello alza un grido disperato)

SCENA ULTIMA

RODRIGO seguito da una schiera di Guelfi, e detti

Rod. In tempo corsi

A salvarti...

Nel. A vendicarla.

Io la uccisi.

Rod. Che!...

Nel. Nel seno

Ella chiude un rio veleno...

Rod. Ah!... (Scagliandosi per trucidar Nello)

Nel. Ferisci.

Pia Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod.

No... che fai?

Rod. Donna...

Pia Colpa in lui non è...

Sposa infida... gli sembrai...

Un rival credeva... in te. (Rod. resta
immobile atteggiato d'estremo dolore.)

Ella si volge ora allo sposo, ora al fra-
tello nell'ambascia degli estremi aneliti

Ah! di Pia... che muore... e geme

Se pietà... vi... scende in petto...

Fine all'odio... un santo affetto

L'alme vostre... unisca... ognor..

E per me... versate insieme...

Qualche... lagrima... talor... (Tutti pian-
gono amaramente: la spada fugge di mano
a Rod. Nel. si precipita fra le sue brac-
cia, ed una lagrima di gioja spunta negli
occhi di Pia.)

Or la morte... a cui... son presso...

Non ha duol... non ha spavento...
E' un sorriso... di contento...
E' del giusto... la mercè...
Da quel caro... e santo amplesso
Incomincia... il... ciel... per... me...

Rod. Pia!...

Nel. Consorte!... (*Ella spira fra le loro brac.*)

Rod. Nel. Agli occhi miei

Fosco vel ricopre il di!...

Coro Ella è spenta, ma per lei

Non la tomba, il ciel s'apri!

F I N E.